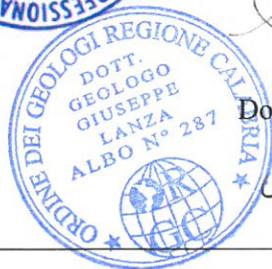




COMUNE DI MONGRASSANO
Cosenza

PROGETTO:	REALIZZAZIONE CAPANNONE ED IMPIANTO DEPOSITO E DEMOLIZIONE DI AUTOVEICOLI
LOCALITA':	"Sbrandello" - Zona Artigianale Mista ed Industriale
RICHIEDENTE:	RFG Motori di Ruffo Giuseppe Francesco

Elaborato n°08/v.a.-VIA	Verifica di assoggettabilità a VIA art.19 D.Lgs.152/2006 Studio di impatto ambientale Sintesi non tecnica	Scala:
Data emissione		
Aggiornamenti		
Sostituisce l'elaborato		

<p>Il Richiedente Giuseppe Francesco Ruffo</p> <p>R. F. G. MOTORI di RUFFO GIUSEPPE FRANCESCO CC Via Cottolico - 87040 MONGRASSANO (CS) P.IVA n° 02948740987 C.F. RUFF APP 75616 086Q</p> 	<p>I Tecnici Redattori Ing. Giuseppe Sola</p> <p>Dott. Biol. Giovanni Misasi</p> <p>Dott. Geol. Giuseppe Lanza</p>     
---	---

APPROVAZIONI:

REGIONE CALABRIA
PROVINCIA DI COSENZA
COMUNE MONGRASSANO

**RFG MOTORI di RUFFO FRANCESCO
GIUSEPPE – Mongrassano (CS)**

CENTRO DI AUTODEMOLIZIONE VEICOLI

D.LGS. N.152/06 ART. SS.MM.II. – CENTRO RACCOLTA E IMPIANTO TRATTAMENTO VEICOLI A
MOTORE FUORI USO – MONGRASSANO (CS).

Istanza di verifica di assoggettabilità a VIA

SINTESI NON TECNICA



I Tecnici:

*Ing. Giuseppe SOLA
Dott. Biol. Giovanni MISASI
Dott. Geol. Giuseppe Lanza*

Premessa

La presente relazione è redatta in conformità con quanto prescritto dall'art. 22 comma 5 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii., nonché dall'art. 8 comma 5 del Reg. 3/2008 e ss.mm.ii. nonché ai sensi dell'Art.19 del D.Lgs152/2006, in conformità alla nuova modulistica V.I.A. aggiornata al D.Lgs104/2017 da parte della Regione Calabria.

Riguarda la richiesta di autorizzazione all'esercizio di un impianto di autodemolizione sito nel Comune di Mongrassano (CS) in località Cataldo che viene avanzata dal Sig. Ruffo Giuseppe Francesco, legale rappresentante della ditta "RFG MOTORI" con sede nel Comune di Mongrassano C.da Cataldo. L'impianto preliminarmente dovrà essere sottoposto alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA ai sensi dell'art. 19 DLgs. 152/06 e ss.mm.ii. in quanto nelle attività previste dalla azienda ci sono operazioni di riciclo/recupero R4 di rifiuti pericolosi (allegato IV alla Parte II del DLgs 152/06 e ss.mm.ii. e il Punto 7 lettera z.a. "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B, lettera D2, D8 e da D13 a D15, ed allegato C, lettera da R2 a R9, della parte quarta del DLgs 152/06 e ss.mm.ii.).

Lo scopo dello Studio è quello di fornire un'analisi preliminare degli impatti potenziali dell'impianto sull'ambiente, in riferimento alle caratteristiche dell'area di realizzazione ed in riferimento ai principali vincoli (urbanistici, ambientali, paesaggistici) e agli strumenti pianificatori presenti sul territorio interessato, al fine di permettere una rapida comprensione da parte del pubblico, lo scopo della presente relazione è quello di fornire una sintesi non tecnica di quanto analizzato nel dettaglio nello Studio di Impatto Ambientale.

INSERIMENTO DEL PROGETTO NEL TERRITORIO

Il sig. Ruffo Giuseppe Francesco è il titolare della ditta RGF Motori ed ha ottenuto dal Comune di Mongrassano i permessi di costruire n°01 del 12/01/2018 Prot. n° 217 e successivo di Variante Planimetrica n°06 del 05/12/2018, per la realizzazione di un Capannone da adibire a Deposito e Vendita di pezzi di ricambio per autoveicoli. Per i due PP. di CC. sopra citati sono stati acquisiti i pareri favorevoli nei riguardi forestali ed idrogeologici dalla Regione Calabria - Settore Agricoltura, Foreste e Forestazione, rispettivamente con prot. n° 253688 del 02/08/2017 e prot. n° 390950 del 19/11/2018. Con apposita nota in atti del Comune di Mongrassano è stato comunicato l'inizio dei lavori, procedendo all'allestimento del cantiere, ai tracciamenti ed ai primi lavori di scavo. La RGF Motori del sig. Ruffo svolge ormai da anni la propria attività nel settore del commercio al dettaglio di parti di automobili nuove ed usate nonché nel commercio all'ingrosso di rottami e sottoprodotti di lavorazione ed intende ampliare l'ambito delle attività con quella di deposito e demolizione di autoveicoli, da realizzare proprio nel capannone in oggetto ed in parte della sua area di pertinenza. Per questo motivo viene presentata richiesta di Permesso di Costruire in Variante per un cambio di destinazione d'uso proprio per attività di deposito e demolizione di autoveicoli, conservando anche l'attività di vendita dei pezzi di ricambio. Il lotto di terreno sul quale è autorizzata la costruzione del capannone e sul quale si intende realizzare la nuova attività, fa parte di un Piano di Lottizzazione - approvato con Deliberazione n°5 del 15/02/2007 del C.C. di Mongrassano e dalla Regione Calabria - Sezione Urbanistica in data 02/02/2007 prot. n° 2965/61 - nella Zona D1 - Artigianale Mista ed Industriale.

Con deliberazione del Consiglio Comunale n° 5 del 29/04/2015 è stata apportata una variante al Regolamento Edilizio con annesso Programma di Fabbricazione, in particolare all'art.13 delle Norme Tecniche di Attuazione. Con questa Variante nella Zona D1 - Artigianale Mista ed Industriale vengono consentite le attività rientranti nelle categorie delle lavorazioni insalubri di la Classe, quale viene a configurarsi quella che la RGF Motori del sig. Ruffo vuole realizzare:

D.M. 5 settembre 1994 - Ministero della Sanità - Elenco delle industrie insalubri di cui all'art. 216 del Testo Unico delle Leggi Sanitarie - C) Attività industriali - punto 9) Deposito e demolizione di autoveicoli ed altre apparecchiature elettromeccaniche e loro parti fuori uso (e recupero materiali)

Nella stessa delibera di Variante viene imposto all'imprenditore e/o artigiano che l'attività ritenuta insalubre non arrechi nocumento alla salute del vicinato.

Il lotto di terreno sul quale è autorizzata la costruzione del capannone e sul quale si intende

realizzare la nuova attività, fa parte di un Piano di Lottizzazione - approvato con Deliberazione n°5 del 15/02/2007 del C.C. di Mongrassano e dalla Regione Calabria - Sezione Urbanistica in data 02/02/2007 prot. n° 2965/61 - nella Zona D1 - Artigianale Mista ed Industriale.

Nella presente relazione che accompagna il progetto di cambio di destinazione d'uso e negli altri elaborati, verranno adeguatamente illustrate tutte le misure che saranno adottate per la salvaguardia della salute e della sicurezza non solo del vicinato ma di tutta l'area di pertinenza, anche perché l'attività di per sé non prevede lavorazioni con emissioni in atmosfera o di tipo nocivo.

Lo stabilimento ha coordinate Latitudine 39.558554° e Longitudine 16.232358, ed è ubicato a ridosso della SP Tarsia- Mongrassano.

Grazie alla presenza di queste arterie principali, la circolazione dei mezzi è agevolata poiché non è richiesto l'accesso ad aree urbane. Il perimetro dell'insediamento produttivo è dotato di un piazzale di pertinenza realizzato per la movimentazione dei mezzi e per ridurre l'impatto visivo ed acustico dell'impianto.

IDENTITÀ E/O RAGIONE SOCIALE DEL SOGGETTO PROPONENTE

Ragione sociale: RGF Motori di Ruffo Giuseppe Francesco

Sede Legale ed Operativa: C.da Cataldo - 87040 Mongrassano (CS)

Tel: 329-6023834 e-mail: rfgmotori@libero.it - P.IVA 02963340787

Registro imprese: Numero REA: CS-202038

Titolare/legale rappresentante: Ruffo Giuseppe Francesco

C.F.: RFF GPP 76B18 D086Q

Nato a: Cosenza il 18/02/1976 residente in: Mongrassano (CS) alla C.da Cataldo n°171

DESCRIZIONE DELLE OPERE COSTITUENTI L'IMPIANTO E DELLE ATTIVITA' SVOLTE

L'attività che la ditta intende svolgere all'interno dell'impianto consiste nella raccolta di veicoli fuori uso, principalmente autoveicoli non bonificati, nel trattamento di bonifica dei mezzi e successiva separazione delle parti recuperabili per la rivendita di pezzi di ricambio ed il recupero dei materiali.

Il ciclo di lavorazione può essere sintetizzato nelle fasi che di seguito vengono descritte.

a. L'autoveicolo arriva e viene depositato nel settore di parcheggio dei veicoli da destinare a demolizione: area all'interno del centro adibita ad accettazione - **area A**.

b. L'autoveicolo viene prelevato e depositato all'interno dell'area di bonifica: zona all'interno del centro dove avvengono le operazioni di bonifica, - **area B** all'interno del capannone.

c. L'autoveicolo, una volta bonificato dai rifiuti pericolosi che vengono stoccati nei contenitori dedicati - **area F**, può essere momentaneamente depositato nell'area di parcheggio regolamentato - **area C**, con stoccaggio su container.

d. L'autoveicolo bonificato, una volta privato delle parti riutilizzabili (devono essere asportati tutti quei componenti destinati al riciclo quali vetro, plastiche e pneumatici)

- **area B1**, viene depositato nell'area deposito carcasse/rottamazione

- **area D** - per essere pressato e stoccato come pacco di carrozzeria.

Insiste su un'area a vocazione mista agricolo - industriale, individuata dal PSC Comunale in vigore come area adibita ad attività produttive. È coerente, pertanto, con gli attuali indirizzi gestionali del territorio e non risulta gravata da vincoli ambientali, come certificato dall'Ufficio Tecnico.

I potenziali impatti prodotti dall'impianto e le relative misure di mitigazione adottate sono illustrate con maggiore approfondimento nei paragrafi successivi.

L'attività che la ditta intende svolgere all'interno dell'impianto consiste nella raccolta di veicoli fuori uso, principalmente autoveicoli non bonificati, nel trattamento di bonifica dei mezzi e successiva separazione delle parti recuperabili per la rivendita di pezzi di ricambio ed il recupero dei materiali.

Il ciclo di lavorazione può essere sintetizzato nelle fasi che di seguito vengono descritte.

a. L'autoveicolo arriva e viene depositato nel settore di parcheggio dei veicoli da destinare a demolizione: area all'interno del centro adibita ad accettazione - area A.

b. L'autoveicolo viene prelevato e depositato all'interno dell'area di bonifica: zona all'interno del centro dove avvengono le operazioni di bonifica, - area B all'interno del capannone.

c. L'autoveicolo, una volta bonificato dai rifiuti pericolosi che vengono stoccati nei contenitori dedicati - area F, può essere momentaneamente depositato nell'area di parcheggio regolamentato - area C, con stoccaggio su cantilever.

d. L'autoveicolo bonificato, una volta privato delle parti riutilizzabili (devono essere asportati tutti quei componenti destinati al riciclo quali vetro, plastiche e pneumatici) - area B1, viene depositato nell'area deposito carcasse/rottamazione - area D - per essere pressato e stoccato come pacco di carrozzeria.

ANALISI DEGLI IMPATTI AMBIENTALI

La descrizione della situazione ambientale è avvenuta attraverso l'analisi delle risorse naturali e delle attività umane presenti sul territorio. Si riportano gli impatti potenziali sull'ambiente, nella totalità delle proprie aree di influenza.

Emissioni in atmosfera

L'inquinamento atmosferico è un fenomeno generato da qualsiasi modificazione della composizione dell'aria dovuto all'introduzione della stessa, di una o più sostanze in quantità o con caratteristiche tali da ledere o poter costituire un pericolo per la salute umana o per la qualità dell'ambiente.

La qualità dell'aria viene definita sulla base di confronti fra misure di concentrazione di diversi inquinanti aerosospesi mediate su base temporale e valori di riferimento al di sotto dei quali si ha un ampio margine di sicurezza circa le eventuali conseguenze che l'inquinamento atmosferico potrebbe avere sullo stato della salute della popolazione esposta, sui diversi ricettori acquatici, e terrestri, sui beni materiali e sugli ecosistemi.

La dispersione degli inquinanti avviene in uno strato di altezza variabile da pochi metri fino ad alcune centinaia. Un ruolo molto importante è svolto dalle caratteristiche fisiche dell'emissione (tipo di sorgente, dimensione ed altezza dell'emissione, ecc.).

La diffusione ed il trasporto degli inquinanti in atmosfera sono strettamente correlati alle condizioni meteorologiche: mentre una condizione piovosa permette di abbattere completamente le emissioni di polvere, ma accentua il trasporto idrico di inquinanti, una condizione di secco con presenza di vento ne accentua fortemente la diffusione.

In particolare, il processo di autodemolizione può impattare la componente atmosferica per due aspetti:

- emissione di polveri e sostanze gassose: emesse dai processi di degradazione della sostanza organica oppure durante le operazioni di movimentazione della stessa;
- emissioni di rumore: provocate in diverse fasi del processo (separazione, triturazione, trasferimenti, automezzi).

L'allegato II del D.P.C.M. 27 dicembre 1988, relativamente alla componente atmosfera all'interno del quadro di riferimento ambientale, stabilisce che l'obiettivo della caratterizzazione dello stato di qualità dell'aria e delle condizioni meteo-climatiche sia quello

di stabilire la compatibilità ambientale sia di eventuali emissioni, anche da sorgenti mobili, con le normative vigenti, sia di eventuali cause di perturbazione meteorologiche con le condizioni naturali.

In fase di cantiere e dismissione i possibili impatti sono collegati all'utilizzo di mezzi meccanici d'opera e di trasporto, alla produzione di rumore, polveri e vibrazioni.

La fase di cantiere sarà comunque limitata nel tempo.

Per quanto riguarda l'emissione di polveri durante la fase di esercizio, l'incidenza dipende dal traffico indotto dalla presenza dell'opera, costituito dai mezzi in ingresso per conferimento rifiuti, variabili in funzione della produzione di rifiuti, mezzi in uscita; mezzi leggeri per il trasporto del personale a servizio dell'impianto e mezzi meccanici operanti all'interno dell'impianto per la movimentazione dei rifiuti.

Rumori e vibrazioni

L'attività di autodemolizione è considerata quella che produce più impatto acustico. Per quanto concerne le emissioni sonore e le vibrazioni, in mancanza di un piano comunale di zonizzazione acustica comunale, l'area oggetto di indagine può essere riconducibile alla classe "aree esclusivamente industriali", per la quale si prendono in riferimento i limiti assoluti di immissione sonora definiti dalla normativa pari a 70 dB(A) in periodo di riferimento diurno (dalle 6 alle 22) e 70 dB(A) in periodo di riferimento notturno (dalle 22 alle 6).

La scarsa densità abitativa rende le emissioni di rumore e vibrazioni, tali da non arrecare nessun impatto importante sulla salute e sicurezza della popolazione, né interferisce in alcun modo con le attività poste nel dintorno dell'impianto.

Per un maggior approfondimento si rimanda alla Relazione di Impatto Acustico.

Perdita di sostanze liquide

Di norma, nell'ambito della progettazione di un impianto di demolizioni auto deve essere valutato attentamente il problema relativo alla perdita accidentale di sostanze liquide. Le ipotesi di impatto sulle acque superficiali devono oltretutto essere considerate con attenzione, in quanto possono andare a causare le contaminazioni dei fossi e delle coltivazioni da essi irrigate, rischi igienico-sanitari e, in caso di percolazione nel sottosuolo, inquinamento della falda.

In linea generale le attività che possono determinare degli impatti sull'ambiente idrico superficiale e sotterraneo, in caso di incidenti legati alla perdita di sostanze liquide, sono:

- sversamento accidentale di sostanze inquinanti sul suolo o direttamente in un corpo idrico;
- inquinamento da particolato solido in sospensione causato dal lavaggio degli automezzi e dal dilavamento ad opera delle acque di pioggia e delle acque utilizzate per l'abbattimento delle polveri;
- inquinamento da idrocarburi ed oli, causato da perdite da mezzi di lavoro in cattivo stato e/o dalla manipolazione di carburanti e lubrificanti su superfici non pavimentate.

È da sottolineare che si tratta di impatti potenziali legati a situazioni accidentali; tali impatti potrebbero tradursi in variazioni delle caratteristiche qualitative dei corpi idrici, mentre non hanno effetti di tipo quantitativo.

L'impianto sarà dotato di:

- sostanze adsorbenti appositamente stoccate nella zona adibita ai servizi dell'impianto da utilizzare in caso di perdite accidentali di liquidi dalle aree di conferimento, stoccaggio, trattamento;
- detersivi-sgrassanti da utilizzarsi in caso di perdite accidentali di sostanze oleose;
- superfici impermeabili resistenti all'attacco chimico dei rifiuti; l'area deve avere una pendenza tale da convogliare gli eventuali liquidi in apposite canalette e in pozzetti di raccolta.

Nel complesso i possibili impatti sulla qualità delle acque superficiali e sotterranee vanno considerati come reversibili, essi non determinano infatti una perdita della risorsa od una sua modifica sostanziale a lungo termine.

L'entità prevedibile di tali impatti è senz'altro bassa.

Scarichi idrici

Le acque di prima pioggia (corrispondenti ai primi 5 mm di precipitazione), provenienti dalle superfici coperte e dalle superfici scoperte e impermeabilizzate all'interno della recinzione dell'impianto, devono essere raccolte in apposite vasche e inviate a trattamento dopo l'analisi del tipo di inquinanti contenuti. Il trattamento delle acque di prima pioggia prevede un

sistema di grigliatura, dissabbiatura e disoleatura, le quali vengono convogliate tramite un pozzetto di by-pass (separatore acque di prima pioggia dalle acque di seconda pioggia) in apposita vasca detta “vasca di prima pioggia”. Quindi il sistema di trattamento prevede 3 fasi ben distinte:

- separare tramite un pozzetto scolmatore le prime acque meteoriche che risultano inquinate dalle seconde;
- accumulare temporaneamente le prime acque meteoriche, che sono inquinate, perché dilavano le strade e i piazzali, per permettere durante il loro temporaneo stoccaggio, la sedimentazione delle sostanze solide;
- convogliare le acque temporaneamente stoccate ad una unità di trattamento per la separazione degli idrocarburi.

Stante la natura dell'inquinamento delle acque meteoriche di dilavamento della superficie scolante, il trattamento previsto per tali acque è basato sul seguente schema di processo:

- separazione e accumulo delle acque di prima pioggia, così come definite dalle vigenti norme in materia;
- scarico delle acque meteoriche risultanti dalle successive precipitazioni (acque di seconda pioggia) in un canale consortile;
- trattamento di sfangamento e disoleazione delle acque di prima pioggia mediante disoleatore e scarico dell'acqua trattata.

Pertanto l'impianto prescelto per il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento della superficie in esame è costituito da una vasca di prima pioggia abbinata ad un disoleatore. Così conformato, l'impianto di trattamento riduce significativamente il carico inquinante delle acque meteoriche di dilavamento. Infatti:

- le acque di seconda pioggia sono esenti da contaminanti in quanto defluiscono su di una superficie già dilavata dalla pioggia precedente;
- le acque di prima pioggia vengono sversate a valle di un trattamento di sfangamento e disoleazione operato da un disoleatore che, stante la certificazione prodotta dal fornitore, è in grado fra l'altro di ridurre il contenuto dell'olio residuo nell'acqua trattata entro il limite di 5 mg/l come richiesto dalle norme vigenti in materia.

Per quanto attiene ai servizi igienici ed agli uffici, si realizzerà una vasca tipo “imhoff” completamente a tenuta e senza scarico che, all'occorrenza, verrà svuotata da idoneo

mezzo di smaltimento.

Produzione di rifiuti

La gestione dei rifiuti prodotti sarà diversificata in relazione alle varie fasi, in quanto la produzione degli stessi è fortemente condizionata dalle attività che si svolgeranno all'interno delle varie fasi di processo. Il rischio legato al potenziale inquinamento dato dai rifiuti prodotti è basso, comunque non si può escludere completamente. Le attività di Riciclo/Recupero svolte nell'attività di autodemolizione sono le seguenti:

R4	riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici
R13	messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)

I rifiuti soggetti ad attività di recupero R13 vengono classificati, etichettati ed imballati secondo quanto prescritto dalla normativa vigente, accumulati in apposite aree di stoccaggio in attesa dell'avvio a smaltimento o a recupero per la trasformazione in M.P.S. (materie prime secondarie) presso altre aziende autorizzate al trattamento.

I principali rifiuti prodotti all'interno del sito sono:

- oli esausti e grassi, generati in vari reparti dall'attività di manutenzione e dall'esercizio e destinati al conferimento al consorzio obbligatorio;
- cavi e materiali elettrici, generati in vari reparti dall'attività di manutenzione e destinati al conferimento;
- accumulatori al piombo, generati dai mezzi mobili e destinati allo smaltimento;
- pneumatici di varie dimensioni, derivanti dalla manutenzione dei mezzi mobili destinati al recupero;
- stracci sporchi, generati nel reparto officina manutenzione e dall'attività di manutenzione e destinati allo smaltimento.

I rifiuti prodotti sono differenziati a seconda della tipologia, messi a deposito temporaneo in apposite aree attrezzate e sorvegliate, e avviati preferenzialmente a recupero o a smaltimento presso ditte esterne autorizzate in funzione della tipologia e della disponibilità territoriale.

Dal trattamento dei rifiuti vengono prodotti i seguenti codici CER:

CER	DESCRIZIONE	OPERAZIONE CHE LO HA PRODOTTO
080318	toner	Manutenzione proprie attrezzature
130208*	Altri oli per motori	Bonifica veicoli
150101	Imballaggi di carta e cartone	ufficio
150102	Imballaggi in plastica	ufficio
150104	Imballaggi metallici	ufficio
160103	pneumatici	Bonifica veicoli
160107*	Filtri dell'olio	Bonifica veicoli
160104*	Veicoli fuori uso	Bonifica veicoli
160601*	Batterie al piombo	Bonifica veicoli
191202	Metalli ferrosi	Bonifica veicoli
191203	Metalli non ferrosi	Bonifica veicoli
191204	Plastica e gomma	Bonifica veicoli
191205	vetro	Bonifica veicoli
191206*	legno	Bonifica veicoli
191210	cdr	Bonifica veicoli
191212	vaglio	Bonifica veicoli

L'organizzazione dell'area di cantiere relativamente all'individuazione delle aree di logistica e delle aree di deposito è riportata in allegata cartografia (Tavola 05).

Occupazione di aree e volumi

L'opera in oggetto ricopre una superficie di ca. 2.300 mq. e non rappresenta un elemento di criticità ambientale.

Traffico dei mezzi e gestione della viabilità

Il Comune di Mongrassano non è, di per sé, un centro strategico dei collegamenti calabresi, anche se sono presenti infrastrutture di collegamento civile e industriale, come l'autostrada A3 Salerno-Reggio Calabria e la linea ferroviaria Cosenza-Sibari.

L'area in cui è inserito l'impianto, è servita dalla SP 241 – ex. S.S. 19 che rappresenta un importante asse di smistamento dei volumi di traffico veicolare. Tali caratteristiche della viabilità, permettono una capacità di assimilazione del traffico veicolare industriale, così da non influenzare negativamente l'impatto considerato.

Disturbi alla flora, fauna ed ecosistemi antropici

La presente analisi intende rilevare preventivamente le interferenze indotte dalle differenti

azioni, che si configurano in unico progetto, la fase di costruzione, la fase gestione e il ripristino ambientale del sito di intervento.

Le problematiche principali riguardano l'interferenza delle attività di costruzione e di attività dell'impianto con gli elementi di valenza naturale del territorio e la definizione di specifici interventi di mitigazione. I possibili impatti sulla componente vegetazione e flora sono da ricercarsi nelle operazioni che possono potenzialmente implicare effetti sulla componente stessa, come le emissioni in atmosfera, il rumore e traffico veicolare, gli eventuali scarichi idrici e le interferenze ed alterazioni degli habitat di specie floro-faunistiche locali. Mentre i possibili recettori delle azioni di impatto identificate su scala locale possono essere considerate la vegetazione, flora e colture agrarie, oltre ovviamente alla fauna. Dalla ricognizione delle attività previste nelle diverse fasi e della distribuzione delle fisionomie vegetali, si evince che le interferenze principali relative alle differenti fasi progettuali, sono riconducibili alle attività dei mezzi d'opera e nel traffico veicolare, seppur l'elevata pressione antropica esercitata con l'agricoltura ha alterato nel tempo gli equilibri naturali, incidendo fortemente sia sulle caratteristiche vegetazionali che su quelle faunistiche.

Inoltre non è presente vegetazione, fauna o ecosistemi di particolare pregio; il sito non è all'interno di aree protette, mentre l'area vasta è interessata da habitat naturali ricadenti nella Rete Natura 2000.

L'impatto sulla componente ambientale in questione nell'intorno dell'impianto, viene valutato medio/alto, con particolare attenzione alle mitigazioni da mettere in atto, come la buona gestione del cantiere, il monitoraggio nell'intorno dell'impianto e le varie opere di contenimento.

Potenziali impatti visivi

Non comporterà, inoltre, occlusione di visuale. La recinzione lungo il perimetro, di altezza complessiva di 200 cm ha una barriera a verde di 300 cm con fascia di vegetazione tampone con funzioni di barriera antirumore/protettiva e schermo visivo, che occlude l'attività alla vista esterna.

Non arrecando impatto visivo, è possibile dedurre che l'opera non modificherà il contesto dell'area.

Rischio salute pubblica e sicurezza

Gli impatti particolarmente critici per la salute e sicurezza pubblica sono legate all'alterazione

della qualità delle matrici ambientali tipiche quali acque, aria e rumore/vibrazioni.

Pur in mancanza di studi specifici, la qualità dell'ambiente in cui è situato l'impianto in relazione alla salute pubblica è da considerarsi buona. Non sono presenti nell'area fonti significative d'inquinamento organico, chimico o elettromagnetico. Come già ampiamente argomentato, sarà garantita una gestione ottimale dell'impianto atta a ridurre potenziali emissioni di rumori, odori o vibrazioni. Non vengono in alcun modo rilevate situazione d'immissione inquinanti al di sopra dei limiti di legge per cui la popolazione non risulta esposta ad immissioni inquinanti rilevanti.

Rischio archeologico

L'analisi delle componenti del paesaggio consentono di proporre un quadro della situazione storico-topografica della zona in questione.

Tenendo conto della momentanea indisponibilità dei dati archivistici sulle scoperte fortuite effettuate negli ultimi anni sul territorio, e in presenza di notizie sporadiche sul comune di Mongrassano, è necessario individuare un basso livello cautelativo di rischio archeologico.

Assetto sociale, economico e territoriale

Il progetto in esame consente di identificare le seguenti operazioni principali che possono potenzialmente implicare effetti sull'assetto sociale, economico e territoriale:

- emissioni in atmosfera di inquinanti e polveri;
- dispersione di liquidi;
- cambiamento del clima acustico ed aumento degli effetti sonori e di vibrazioni;
- inquinamento accidentale del suolo e del sottosuolo, e conseguentemente delle falde acquifere;
- viabilità dovuti al traffico indotto;
- incremento occupazionale.

Ovviamente, come si nota dall'elenco dei potenziali disturbi, quasi tutti gli impatti hanno come ricettore la componente in esame. Le attività, i pericoli e le previste mitigazioni sono già state ampiamente discusse nella relazione in oggetto. In particolare, però, nella valutazione in oggetto si fa riferimento alla disposizione diffusa del potenziale impatto come cambiamento antropico che l'opera può avere sull'ambiente e quindi sull'aspetto sociale. In tal senso, tutte le considerazioni puntuali fatte nelle precedenti valutazioni, devono essere

analizzate nel loro complesso sociale così è auspicabile che abbiano un peso minore sul singolo ricettore, ma una area di influenza maggiore su diversi obiettivi sensibili, se pur con minore impatto.

Pertanto si rimanda alle valutazioni di impatto dei precedenti capitoli per le attività già discusse, mentre per l'incremento occupazionale si precisa che la realizzazione dell'impianto comporterà un ovvio incremento occupazionale.

Inoltre, in considerazione della situazione nazionale e regionale del "problema rifiuti derivanti da operazioni di riciclo e recupero", l'opera in oggetto non può che portare un notevole vantaggio economico e territoriale.

L'impatto sulla componente risulta avere caratteristiche positive, in considerazione degli aspetti occupazionali e di contributo alla gestione regionale dei rifiuti; ma comunque la componente oggetto di studio risente in maniera negativa trascurabile delle attività indotte dall'impianto.

Ambito di influenza potenziale e potenziali impatti cumulativi

L'ambito di influenza potenziale è la porzione di territorio potenzialmente interessata sia direttamente che indirettamente dall'impianto di progetto, ossia l'ambito entro cui è dato presumere possano manifestarsi effetti ambientali significativi a seguito della realizzazione dell'intervento.

Sulla base delle caratteristiche del progetto, delineate nell'ambito progettuale, l'ambito di influenza potenziale è stato individuato nell'area definita in base alla distanza oltre la quale la fonte non produce più impatti registrabili sui bersagli (ricettori sensibili) circostanti indipendentemente da valori o soglie di legge.

L'area di influenza potenziale tiene conto della peculiarità dell'opera e del possibile ambito di incidenza prevedibile per ciascuna componente ambientale. L'ambito è stato individuato con particolare riferimento al potenziale impatto nei confronti delle componenti Rumore ed Atmosfera dove un limite di 200 m dai confini dell'impianto di progetto è il valore normalmente usato oltre il quale gli impatti tendono ad annullarsi. Nel presente studio è stata individuata un'area spazzata da un raggio di 500 m, assolutamente sufficiente per abbattere le possibili interferenze individuate. L'ambito di influenza potenziale è circoscritto ad un'area

ricadente esclusivamente all'interno dei limiti amministrativi del Comune di Mongrassano, non interessando territori ricadenti nei comuni limitrofi.

Lo studio della cartografia prende in considerazione l'impianto in progetto, le civili abitazioni (zone residenziali ecc.), le aree sensibili (scuole, ospedali e strutture sociali di uso collettivo, elementi di particolare pregio naturalistico o ecosistemico, ecc.), zone produttive divise per possibili impatti cumulativi. Dallo studio si evince che non esistono attività che possono interferire con quella in progetto, né si può ipotizzare un impatto cumulativo.

MATRICI UTILIZZATE PER LO STUDIO DI IMPATTO

Non esiste una metodologia di valutazione universalmente conosciuta e utilizzata. A causa della soggettività della scelta chi esegue lo studio di impatto ambientale deve descrivere e motivare chiaramente le metodologie e gli strumenti adottati. Tali variazioni possono essere definite per mezzo di opportuni "indicatori" e "indici ambientali".

La fase successiva alla stima degli impatti potenziali si pone lo scopo di valutarne la significatività in termini qualitativi e/o quantitativi. Si tratta di stabilire se le modificazioni dei diversi indicatori produrranno una variazione (significativa) della qualità ambientale. A tal scopo è necessario indicare l'entità degli impatti potenziali rispetto ad una scala omogenea che consenta di individuare le criticità ambientali mediante la comparazione dei vari impatti.

La metodologia generale utilizzata nel presente progetto è quella delle matrici: sono tabelle a doppia entrata in cui vengono messe in relazione le azioni di progetto con le componenti ambientali interferite nelle fasi di costruzione, esercizio e di dismissione dell'opera. All'incrocio delle righe con le colonne si configurano gli impatti potenziali. Le matrici possono essere di tipo qualitativo o quantitativo. Nel primo caso quando un impatto è ritenuto possibile la corrispondente casella viene segnata con un simbolo grafico. Con l'utilizzo delle matrici di tipo quantitativo, invece, non solo viene evidenziata l'esistenza dell'impatto ma ne vengono stimate l'intensità e l'importanza nell'ambito del caso oggetto di studio mediante l'attribuzione di un punteggio numerico. L'esempio più noto di applicazione della metodologia descritta è la matrice di Leopold che contiene un elenco di 100 azioni di progetto e 88 componenti ambientali; la matrice prevede pertanto 8800 possibili impatti. Le caselle di intersezione tra righe e colonne vengono suddivise in 2 parti nelle quali viene fornita una

stima degli impatti individuati mediante valori numerici rappresentativi dell'intensità e dell'importanza dell'impatto. La matrice di Leopold presenta numerosi problemi sia di carattere gestionale, a causa della numerosità delle azioni e degli aspetti ambientali considerati che di metodo in quanto consente di mettere in evidenza soltanto l'impatto delle azioni elementari sulle componenti ambientali mentre vengono trascurati gli impatti di ordine superiore. Per risolvere i problemi di carattere gestionale possono essere realizzate matrici specifiche con un numero di azioni e componenti dimensionato sulla base del caso oggetto di studio. Per l'individuazione degli impatti di ordine superiore possono essere utilizzate matrici a più livelli (sistemi di matrici).

Le matrici di valutazione consistono in check-lists bidimensionali in cui, ad esempio, una lista di attività di progetto previste per la realizzazione dell'opera è messa in relazione con una lista di componenti ambientali per identificare le potenziali aree di impatto. Per ogni intersezione tra gli elementi delle due liste si può dare una valutazione del relativo effetto assegnando un valore di una scala scelta e giustificata. Si ottiene così una rappresentazione bidimensionale delle relazioni causa effetto tra le attività di progetto ed i fattori ambientali potenzialmente suscettibili di impatti.

Il metodo delle matrici risulta uno dei più utilizzati in quanto consente di unire l'immediatezza visiva della rappresentazione grafica delle relazioni causa-effetto alla possibilità di introdurre nelle celle una valutazione, qualitativa o quantitativa, degli impatti.

Un'altra tipologia di matrice molto utilizzata è quella delle matrici cromatiche, in particolare utilizzata nel presente studio, adottata per la prima volta in Italia da Cossu (1986) per impianti di depurazione dei liquami domestici e successivamente applicata ad impianti di smaltimento dei rifiuti solidi e ad aree umide (Figura 1). Il metodo generale si basa su quattro schemi matriciali che evidenziano, le interazioni tra cause, elementi di impatto e categorie ambientali.

Per quantificare l'entità delle interazioni tra le varie liste di controllo presenti in ognuna delle matrici, si utilizza una rappresentazione cromatica che le descriva in forma qualitativa. Possono essere utilizzate due differenti scale cromatiche, cui corrispondono effetti positivi o negativi, comprendenti quattro livelli di valutazione (espressi da diverse tonalità). Le quattro tonalità cromatiche corrisponderanno ai seguenti livelli qualitativi: trascurabile, basso, medio e alto. La rappresentazione cromatica degli impatti consente una immediata e sintetica

individuazione degli elementi critici di impatto su cui eventualmente intervenire.

In particolare, per il progetto in esame, si utilizzerà quindi la metodologia derivante da Cossu delle matrici a valutazione di tipo cromatica con due scale di valutazione (positivo e negativo) a quattro gradi di rischio:

- trascurabile;
- basso;
- medio;
- alto.

E' stato inserito anche il grado di "nessuna significatività" per realizzare un quadro completo delle interazioni tra azioni, effetti, sorgenti ed impatti; così da avere un'immediata lettura della valutazione.

Nella figura successiva è riportata la legenda delle matrici cromatiche.

LEGENDA	
<i>Alta significatività (POSITIVA)</i>	
<i>Media significatività (POSITIVA)</i>	
<i>Bassa significatività (POSITIVA)</i>	
<i>Trascurabile (POSITIVA)</i>	
<i>NESSUNA SIGNIFICATIVITA'</i>	
<i>Trascurabile (NEGATIVA)</i>	
<i>Bassa significatività (NEGATIVA)</i>	
<i>Media significatività (NEGATIVA)</i>	
<i>Alta significatività (NEGATIVA)</i>	
<i>Reversibilità a breve termine</i>	B
<i>Reversibilità a lungo termine</i>	L
<i>Irreversibilità</i>	U

Verranno utilizzate liste di controllo bidimensionali, su una dimensione sono riportate le caratteristiche dell'opera (attività proposte, elementi di impatto, ecc.), sull'altra dimensione sono riportate le categorie ambientali sulle quali l'opera può avere effetti.

Gli effetti (o impatti potenziali) risultano individuati dall'incrocio tra le due liste di controllo. Si otterranno quattro matrici cromatiche così distribuite:

- interrelazioni causa-effetto con riferimento agli impatti potenziali, *fattori causa di impatto/elementi di impatto* (Matrice A);

- interrelazioni impatto-comparto ambientale (in questa fase vengono evidenziate le caratteristiche peculiari del sito), *elementi di impatto/categorie ambientali* (Matrice B);
- effetti sugli impatti potenziali dei criteri di contenimento previsti, *criteri di c contenimento/elementi di impatto* (MatriceC);
- valutazione degli impatti residui, *elementi di impatto/categorie ambientali* (Matrice D).

In particolare la matrice A, matrice delle cause e degli elementi di impatto, mette in relazione gli elementi di impatto e i fattori causali che li generano; utile per individuare i punti deboli di un progetto.

		MATRICE A												
		ELEMENTI DI IMPATTO												
FASE	FATTORI CAUSALI DI IMPATTO	Emissioni di polveri		Aumento del livello sonoro e vibrazioni	Impiego di risorse idriche	Perdita accidentale di sostanze liquide e scarichi idrici	Occupazione di aree e volumi	Modifica della vegetazione	Intralcio alla fauna	Disturbi ai sistemi insediativi "ecosistemi antropici "	Impatto visivi e paesaggistici	Traffico e viabilità	Rischio salute pubblica e sicurezza	Potenziale infortuni e igiene sul lavoro
CANTIERE	Movimento di automezzi di cantiere	B		B		B		B	B	B		B		B
	Stoccaggio del materiale per opere di completamento	B		B	B		B	B	B	B	B	B		B
	Realizzazione del piazzale e della recinzione	B		B	B		L	B	B	B	B	B		B
	Realizzazione della barriera a verde	L		L	L		L	L	L	L	L			B
ESERCIZIO	Ingresso auto da demolire			B	B	B		B						B
	Stoccaggio rifiuti autodemolizione	B		B		B								B
	Linee di processo	B		B		B	B							B
	Traffico veicolare dei mezzi in entrata e in uscita	L		L		B			B	B		L		
	Monitoraggio e controllo ambientale	L		L		L		L	L	L			L	L
	Manutenzione ordinaria	L		L	B	B								L
	Incendi e/o esplosioni	B						B	B	B			B	B
CHIUSUR A	Interventi di ripristino ambientale	L			B		L	L	L	L	L	L	L	L
	INTERO PROCESSO	B		B	B	B	B	B	B	B	B	B	L	B

ELEMENTI DI IMPATTO	MATRICE B									
	CATEGORIE AMBIENTALI									
	Atmosfera (Aria, Odori)	Ambiente idrico	Suolo e sottosuolo	Clima acustico	vegetazione e flora	Fauna	Sistemi insediativi ecosistemi antropici	Sito, Paesaggio	Assetto sociale economico e territoriale	Salute pubblica e sicurezza
Emissioni di polveri	B	B	B		B	B	B	B	B	B
Aumento del livello sonoro e vibrazioni	B			B	B	B	B	B	B	B
Impiego di risorse idriche		L	L		L	L	L	L		
Perdita accidentale di sostanze liquide e scarichi idrici		L	L		B	B	B			L
Occupazione di aree e volumi			L				L	L	L	
Modifica della vegetazione					L	L	L	L	L	
Intralcio alla fauna					L	L	L	L	L	
Disturbi ai sistemi insediativi "ecosistemi antropici "					L	L	L	L	L	
Impatti visivi e paesaggistici								L	L	
Traffico e viabilità	B			B	B	B	B	B	B	
Rischio salute pubblica e sicurezza										B
Potenziale infortuni e igiene sul lavoro									B	B
INTERO PROCESSO	B	L	L	B	B	B	B	B	B	B

	MATRICE C												
	ELEMENTI DI IMPATTO												
	Emissioni di polveri		Aumento del livello sonoro	Impiego di risorse idriche	Perdita accidentale di sostanze liquide e scarichi idrici	Occupazione di aree e volumi	Modifica della vegetazione	Intralcio alla fauna	Disturbi ai sistemi insediati "ecosistemi antropici "	Impatti visivi e paesaggistici	Traffico e viabilità	Rischio salute pubblica e sicurezza	Potenziali infortuni e igiene sul lavoro
Ottimizzazione delle procedure di costruzione	B		B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B
Razionalizzazione delle risorse idriche				L	L		L	L	L			L	L
Misure di prevenzione e protezione degli infortuni			B								B	B	B
Ottimizzazione delle procedure di gestione	B		B	B	B		B	B	B		B	B	B
Prevenzione dispersione liquidi				B	B		B	B	B			B	B
Presenza di barriera a verde	B		B	B			B	B	B	B		B	
Revisione periodica dei mezzi di trasporto	B		B		B						B	B	B
Procedure di uscita dei rifiuti da autodemolizione					B								B
Monitoraggio e controllo ambientale	B		B		B		B	B	B			B	B
Ripristino ambientale del sito						L	L	L	L	L		L	
INTERO PROCESSO	B		B	B	B	B	B	B	B	B	B	B	B

ELEMENTI DI IMPATTO	MATRICE D									
	CATEGORIE AMBIENTALI									
	Atmosfera (Aria, Odori)	Ambiente idrico	Suolo e sottosuolo	Clima acustico	vegetazione e flora	Fauna	Sistemi insediativi ("ecosistemi antropici")	Sito, Paesaggio	Assetto sociale economico e territoriale	Salute pubblica e sicurezza
Emissioni di polveri	B				B	B	B	B		
Aumento del livello sonoro e vibrazioni	B			B	B	B	B			
Impiego di risorse idriche					B	B	B			
Perdita accidentale di sostanze liquide e scarichi idrici		L	L		B	B	B			L
Occupazione di aree e volumi			L		L	L	L	L		
Modifica della vegetazione					L					
Disturbi ai sistemi insediativi "ecosistemi antropici"						L	L			
Impatti visivi e paesaggistici								L		
Traffico e viabilità	B			B					B	
Rischio salute pubblica e sicurezza										
Potenziale infortuni e igiene sul lavoro										B
INTERO PROCESSO	B	L	L	B	B	B	B	B	B	B

MISURE DI MITIGAZIONE E COMPENSAZIONE

Per "mitigazione" si intende l'insieme degli accorgimenti tecnici da applicare al progetto al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi che il progetto potrebbe apportare.

La programmazione delle attività di cantiere, d'esercizio e della fase di dismissione dell'impianto si è posta e si manterrà la massima attenzione a tutte le protezioni e/o interventi che eliminino o comunque riducano al massimo gli impatti negativi sull'ambiente.

Le misure di mitigazione degli impatti di seguito descritte riguardano soprattutto le fasi di costruzione e dismissione dell'impianto per le quali si attendono gli impatti potenziali più significativi; le stesse misure, ove applicabili estendibili e necessarie, saranno attuate anche nella fase di esercizio.

Oltre ai normali accorgimenti di buona gestione dell'impianto, al fine di ridurre al minimo le interazioni con l'ambiente, si riportano delle misure di mitigazione in riferimento ad aspetti specifici intervenuti nella valutazione degli impatti.

Contenimenti dell'inquinamento da rumore

Saranno adottati alcuni provvedimenti di carattere generale finalizzati al contenimento delle emissioni rumorose in fase di gestione operativa. In particolare si prescrive di:

- scegliere macchinari che, a parità di prestazioni, siano più silenziosi; tutti i macchinari impiegati dovranno comunque avere livelli di potenza sonora compatibili con i limiti imposti dalla normativa vigente;
- prestare adeguata manutenzione agli stessi macchinari, facendo attenzione ai problemi di tipo acustico;
- orientare eventuali sorgenti direttive verso un punto privo di ricettori o comunque protetto da barriere ed ostacoli;
- informare e formare degli operai in modo da evitare atteggiamenti e comportamenti inutilmente rumorosi.

Tali comportamenti andranno anche a migliorare le condizioni di lavoro all'interno dello stesso impianto. Inoltre è prevista la recinzione lungo il perimetro, di altezza complessiva non inferiore ai 200 cm, con una barriera a verde di 300 cm e fascia di vegetazione tampone a doppio filare con funzioni di barriera antirumore/protettiva e schermo visivo. Tale barriera sarà in grado, quindi, di mitigare la dispersione delle polveri e la diffusione del rumore.

Prevenzione delle dispersioni di liquidi

È possibile prevenire il rischio di dispersione di liquidi applicando adeguate procedure operative nelle attività di cantiere e nelle attività di gestione dell'impianto. È prevista l'impermeabilizzazione tramite pavimentazione industriale in calcestruzzo armato per tutte le zone operative (stoccaggio auto, prelaborazione e stoccaggio del prodotto finito e degli scarti di lavorazione). La gestione delle acque deve essere differenziata a seconda della provenienza delle stesse, come di seguito elencato.

Essendo un processo che non si avvale dunque di apporto di volumi, anche notevoli, di acqua per garantire la prosecuzione del processo stesso, si segnala l'opportunità di conformare il sistema di gestione delle acque reflue previsto per tale tipo di impianto e cioè:

- Acque di processo: derivanti dai processi spontanei di rilascio da parte dell'impianto di depurazione acque in fase di stoccaggio iniziale o durante il processo (acqua di rilascio). Qualora non vengano riutilizzate, saranno stoccate in serbatoio ed inviate ad idoneo impianto di trattamento.
- Acque meteoriche: le acque di prima pioggia (corrispondenti ai primi 5 mm di precipitazione), provenienti dalle superfici coperte e dalle superfici scoperte e impermeabilizzate all'interno della recinzione dell'impianto, devono essere raccolte in apposite vasche e inviate a depurazione dopo l'analisi del tipo di inquinanti contenuti. Il trattamento delle acque di prima pioggia prevede un sistema di grigliatura, dissabbiatura e disoleatura, le quali vengono convogliate tramite un pozzetto di by-pass (separatore acque di prima pioggia dalle acque di seconda pioggia) in apposita vasca detta "*vasca di prima pioggia*".

Quindi il sistema di trattamento prevede 3 fasi ben distinte:

- separare tramite un pozzetto scolmatore le prime acque meteoriche che risultano inquinate dalle seconde;
- accumulare temporaneamente le prime acque meteoriche, che sono inquinate, perché dilavano le strade e i piazzali, per permettere durante il loro temporaneo stoccaggio, la sedimentazione delle sostanze solide;
- convogliare le acque temporaneamente stoccate ad una unità di trattamento per la

separazione degli idrocarburi.

Stante la natura dell'inquinamento delle acque meteoriche di dilavamento della superficie scolante, per lo più costituito da fanghiglia e tracce d'olio limitatamente alle prime precipitazioni, il trattamento previsto per tali acque è basato sul seguente schema di processo:

- separazione e accumulo delle acque di prima pioggia, così come definite dalle vigenti norme in materia;
- scarico delle acque meteoriche risultanti dalle successive precipitazioni (acque di seconda pioggia) in un canale consortile;
- trattamento di sfangamento e disoleazione delle acque di prima pioggia mediante disoleatore e scarico dell'acqua trattata.

Pertanto l'impianto prescelto per il trattamento delle acque meteoriche di dilavamento della superficie in esame è costituito da una vasca di prima pioggia abbinata ad un disoleatore. Così conformato, l'impianto di trattamento riduce significativamente il carico inquinante delle acque meteoriche di dilavamento gravante sul corpo recettore. Infatti:

- le acque di seconda pioggia, sversate tal quali nel corpo recettore, sono per loro stessa natura esenti da contaminanti in quanto defluenti su di una superficie già dilavata dalla pioggia precedente;
- le acque di prima pioggia vengono sversate nel corpo recettore a valle di un trattamento di sfangamento e disoleazione operato da un disoleatore che, stante la certificazione prodotta dal fornitore, è in grado fra l'altro di ridurre il contenuto dell'olio residuo nell'acqua trattata entro il limite di 5 mg/l come richiesto dalle norme vigenti in materia.
- Acque nere: saranno inviate in un una vasca tipo Imhoff e periodicamente smaltite.

Riduzione del rischio di incidenti

Non si prevedono misure di mitigazione specifiche per i rischi di incidenti, degli aspetti sanitari e della sicurezza sul lavoro. Si segnala tuttavia che le misure di mitigazione previste per altre componenti (in particolare le misure di contenimento della polverosità e del rumore)

hanno effetti benefici anche in termini di salute pubblica.

Si evidenzia tuttavia che la concezione progettuale e le modalità previste di gestione sono state elaborate al fine di minimizzare ogni tipo di emissione e, quindi, di garantire che essa non determini sul territorio quelle forme di impatto che possono essere identificate dalla pubblica opinione come possibili cause di malattie.

Rischio incendi

Tutto l'impianto sarà attrezzato con dotazioni antincendio in modo da poter assicurare interventi tempestivi in caso di incendi accidentali che possono verificarsi all'interno del sito, sui mezzi di gestione, nei locali ed opere accessorie e sul piazzale di servizio.

Costituiscono parte integrante di un sistema antincendio qualsiasi forma di prevenzione adottata; pertanto il personale che lavora dovrà ottemperare a tutte le norme vigenti in materia di prevenzione degli incendi.

In ogni caso ulteriori accorgimenti si rendono necessari per annullare il rischio d'incendio, e pertanto si prevede:

- il divieto di fumare o operare con fiamme libere nell'area dell'impianto;
- dotazione, al personale addetto, di mezzi di protezione individuali.

Protezione dei lavoratori

In relazione a quanto descritto sino ad ora, al fine di ridurre al minimo il rischio per gli addetti in cantiere è necessario:

- che il datore di lavoro comunichi al medico competente che gli addetti operano in un centro di autodemolizione ed in aree con rischio rumore, in modo che gli stessi possano, ove ritengano necessario, adeguare il piano sanitario aziendale e le relative valutazioni;
- indossare sempre calzature di sicurezza;
- non fumare;
- curare l'igiene personale e in particolare nel caso di contatto accidentale;
- comunicare al datore di lavoro (e questi al medico competente) eventuali sintomi sospetti;
- in caso di malore o contatti con presenza di sintomi sospetti, trasportare l'infortunato al pronto soccorso.

CONCLUSIONI

L'analisi degli impatti conseguenti l'attuazione del progetto non ha evidenziato criticità significative; gli impatti stimati in fase di esercizio sono esclusivamente limitati all'area di progetto e al contesto limitrofo scarsamente urbanizzato. Le emissioni di polveri conseguenti l'esercizio dell'impianto risultano sempre modeste. Per quanto riguarda le acque di dilavamento delle aree di stoccaggio e dei piazzali di movimentazione, si è preso atto che l'attività di progetto è confinata su superfici completamente impermeabili, scongiurando la possibilità di dispersione nell'ambiente esterno: il progetto prevede la raccolta, il successivo trattamento di tutte le acque potenzialmente interessate da concentrazioni significative di inquinanti.

I sistemi di mitigazione ed i metodi di gestione adottati permetteranno di monitorare tutti gli elementi di impatto negativi che potrebbero essere indotti sul territorio al fine di poterli minimizzare e renderli compatibili con i limiti normativi.

Ne deriva, quindi, che gli elementi fondamentali aventi come fine la protezione della salute pubblica sono da ricondurre unicamente ad una attenta gestione dell'impianto. Tutto ciò attraverso anche il coinvolgimento di mezzi, uomini e tecnologie associate a quei presidi di salvaguardia e tutela dell'ambiente che confluiscono in una migliore e più razionale utilizzazione del territorio.

Quadro riepilogativo dei risultati:

Comparto ambientale interessato dai fenomeni	Effetti o fenomeni fisici	Fase di valutazione
Rumore	- Rumore prodotto dall'attività e dal trasporto connesso;	- Limitato al sito - praticamente non distinguibile dal valore del rumore di fondo;
Atmosfera - emissioni	- Dispersione di inquinanti.	- Distribuzione spaziale limitata al sito concentrazione nei valori limite.

Vegetazione flora e fauna	- Eliminazione di zona incolta e rada.	Non prevista
Litosfera	- Instabilità indotta dagli scavi.	- impatto scarso considerato che l'opera sarà costruita prevedendo tutti gli accorgimenti di mitigazione ambientale e di sicurezza previsti.
Paesaggio percepito	- Impatto visivo generato dalla presenza dell'impianto.	- analisi geometrica – scarso se si considera che vicino all'impianto in costruzione esistono e sono preesistenti altri impianti vicini
Paesaggio come insieme di ambienti	- Effetti di disturbance indotti dall'impianto.	- Biopotenzialità Territoriale bassa e limitata al sito.
Sistemi socioeconomici	- Occupazione; - effetti socio economici indotti.	- Impatto positivo alto in assoluto.

Da quanto sopra descritto ed evidenziato si ritiene, pertanto, che l'opera in progetto sia completamente compatibile con l'ambiente di destinazione.

I Tecnici:

Ing. Giuseppe SOLA

Dott. Biol. Giovanni MISASI

Dott. Geol. Giuseppe LANZA